

RICERCA CRESME INARCH

Ferrovie, fiumi e recupero: piano anti declino per Roma

Roma crolla nelle classifiche internazionali sulla competitività delle metropoli globali e ha bisogno di reagire. Un rapporto Cresme - Inarch Lazio ripropone un percorso che sia condiviso dalle forze politiche, economiche e sociali per arrivare a un piano strategico di lungo periodo. Il

rapporto propone la ripresa della rutelliana cura del ferro mai completata, un piano di integrazione dell'area metropolitana, un progetto di Rinascimento urbano che, anche mediante i fondi strutturali Ue e quelli del Recovery Fund, punti a una partnership pubblico-privato. **Sanilli** - a pag. 9



LA RICERCA
Il futuro della Capitale

Una indagine di Cresme e Inarch Lazio evidenzia il crollo nelle classifiche internazionali e gli assi portanti da cui ripartire con un progetto 2040: città metropolitana e finanziamenti per il rinascimento urbano

Ferrovie, fiumi e recupero: per Roma un piano anti declino pubblico-privato

di **Giorgio Santilli**

Una batteria di indicatori sulla competitività delle metropoli mondiali fotografa il declino di Roma. A dispetto del brand universale che il Colosseo e San Pietro trasmettono, la città perde posizioni in Europa e nel mondo e non fa passi avanti nella consapevolezza che la competizione urbana ridisegnerà radicalmente nei prossimi dieci anni gli assetti globali della ricchezza, del lavoro, dello sviluppo, non solo dividendo fra vincitori e vinti le città del pianeta, ma anche i Paesi di cui le metropoli sono ormai la locomotiva. «Oggi Roma è il principale spreco che il sistema italiano possa vantare in termini di mancato sviluppo: spreco di occasioni di lavoro e di qualità della vita», afferma l'incipit della ricerca «Roma 2040. Per una nuova civitas», curata da Cresme e Inarch Lazio. Sarà presentata martedì per riavviare fra forze politiche, economiche, sociali della città un percorso verso un disegno strategico condiviso, insieme «visione» e piano di sviluppo di lungo periodo, come è successo in tutte le grandi città europee. Le elezioni comunali del 2021 sono, sullo sfondo, l'occasione per un risveglio civico. Il webinar di martedì «dal disorientamento al rilancio» - cui parteciperanno, oltre a Lorenzo Bellicini (Cresme) e Amedeo Schiattarella (Inarch Lazio), il vicesindaco Luca Bergamo, i dem Roberto Morassut e Walter Tocci, il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli (Fratelli d'Italia), il presidente della Camera di Commercio Lorenzo Tagliavanti, il presidente dell'Acer Nicolò Rebecchini - è già in sé una notizia per una città che ha perso l'abitudine di convergere su analisi e percorsi condivisi. Cosa deve esse-

re Roma? Quali sono gli aspetti basilari non ancora risolti che producono debolezza? Quali le leve da cui riavviare la crescita?

Il punto di partenza non può che essere la fotografia dell'esistente nella scena internazionale. Il Cresme ha elaborato negli anni un proprio indice di competitività metropolitana europea basato su cinque indicatori settoriali. Su 44 città europee esaminate, Roma si trova al 34° posto nell'indice complessivo di competitività, al 35° per sviluppo demografico («una città di vecchi»), al 30° per sviluppo economico (11 posizioni dietro a Milano), al 41° per capacità innovative (!), al 12° per il mercato abitativo e immobiliare, al 10° per attrattività turistica. In tutti gli indicatori, eccetto quello turistico, Roma è sempre dietro Milano che nell'indice globale ha dieci posizioni di vantaggio. In testa Londra, Monaco, Stoccolma, Dublino e Copenaghen.

La situazione non cambia se guardiamo ad altre prestigiose classifiche internazionali. Nel Global Power City Index (Urban Strategies) Roma non compare fra le 44 città prescelte (guidano New York, Londra e Parigi, Milano è al 31° posto). Nel Global Cities Index di AT Kerney Roma è al 34° posto (Milano 40esima). Nel Global City Competitiveness Index (The Economist Intelligence Unit) Roma è 20esima fra le 32 città europee analizzate (Milano è 19esima). Infine nel Sustainable Cities Index (Arcadis) Roma è 40esima su 100 città analizzate (Milano 42esima).

L'oggi è grave ma a spaventare è - in una proiezione al 2030 o 2040 - il rischio di perdere l'aggancio alla locomotiva mondiale: cresceranno isolamento, impoverimento, disagio sociale, non sostenibilità ambientale. Un rischio che riguarda l'intera Italia, Paese senza politiche di sviluppo delle aree urbane, in cui le principali città,

piccole realtà nella competizione mondiale, non fanno rete. Ma Roma è oggi il malato grave che non ha ancora capito come si deve stare in un mondo «ormai in gran parte urbano».

Non si può più galleggiare. La ricerca individua le criticità strategiche non risolte. Prima fra tutte la rutelliana «cura del ferro» mai completata e l'indebolimento della rete infrastrutturale di mobilità lungo gli assi radiali dell'area metropolitana che pure fornisce alla città 300 mila pendolari su 1,3 milioni di lavoratori totali. Di quei 300 mila pendolari meno di 90 mila usano il treno, gli altri l'auto. In secondo luogo il fallimento (o accantonamento) del disegno policentrico del piano regolatore del 2003. «Si è allungata la periferia - dice la ricerca - per effetto dell'aumento della distanza casa-lavoro derivante dalla dispersione della popolazione sul territorio provinciale e dallo scenario di rafforzamento dell'attuale centro come luogo di lavoro».

La prima indicazione strategica della ricerca è dotarsi di un piano metropolitano che rilanci la cura del ferro e integri realtà che oggi agiscono come satelliti e costituiscono invece un potenziale di sviluppo enorme per Roma. «Abbiamo - dice Bellicini - il paradosso di assi ferroviari sottoutilizzati, privi di nodi e funzioni che potrebbero mettere in relazione questo sistema infrastrutturale con la città. È uno dei grandi temi, una delle sfide che segnerà il destino di Roma».

Gli altri grandi temi che Cresme e Inarch segnalano come decisivi sono un «piano dell'acqua» - che sfrutti «due fiumi e un mare che oggi non esistono nella vita della città» - e un piano di Rinascimento urbano caratterizzato da investimenti territoriali integrati che coinvolga, come indica la Ue, risorse pubbliche e private in partenariato. Un piano plurifondo che possa contare sui fondi strutturali Ue e sulle ingenti risorse

se in arrivo con il Recovery Fund. «L'emergenza Covid - dice Schiattarella - non ha cambiato la competizione fra città, ma probabilmente l'ha accelerata perché tutti gli Stati stanno mettendo in campo fondi straordinari per lo sviluppo di investimenti. Roma deve cogliere

questa occasione con un piano che vada nella direzione degli obiettivi europei». Un Rinascimento urbano per la transizione verso un'economia a basse emissioni e l'edilizia verde, un programma organico di **rigenerazione** urbana e sociale in pezzi di città (con la partecipa-

zione locale) e la capacità di innovazione tecnologica che oggi è il vero tallone di Achille (anche in termini di attrattività dei giovani talenti) e la città può ritrovare mettendo in rete imprese, centri di ricerca, Università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

Roma 2040, per una nuova civitas

La ricerca elaborata dal Cresme e da Inarch Lazio evidenzia le criticità della città, anche in confronto alle altre grandi città europee e mondiali, e propone l'elaborazione di un piano di lungo periodo che risolva le questioni rimaste aperte e punti su un nuovo modello di sviluppo. Sarà presentata martedì in un confronto con forze politiche ed economiche.

Le classifiche Cresme

Grandi aree metropolitane sopra 1,5 milioni di abitanti

L'INDICE DI COMPETITIVITÀ METROPOLITANA

Londra	96,3	West Midlands	82,7
Monaco	93,0	Milano	82,3
Stoccolma	92,3	Budapest	82,0
Dublino	92,1	Bucarest	81,7
Copenaghen	91,4	Bordeaux	81,6
Amsterdam	89,2	Madrid	81,4
Parigi	89,0	Barcellona	80,7
Stoccarda	88,4	Lisbona	79,1
Bruxelles	87,8	Liverpool	78,9
Francoforte sul Meno	87,5	Lille-Dunkerque-Valencia	78,8
Lione	86,2	Marsiglia	78,6
Helsinki	85,8	Roma	78,2
Manchester	85,4	Regione della Ruhr	77,3
Vienna	85,0	Siviglia	76,7
Amburgo	84,8	Málaga	76,1
Varsavia	84,4	Valencia	75,8
Düsseldorf	84,3	Katowice	74,9
Colonia	84,0	Porto	74,7
Göteborg	84,0	Torino	73,6
Glasgow	83,9	Alicante	73,5
Berlino	83,6	Napoli	-
Praga	83,5	Atene	71,8

L'INDICE SULLE CAPACITÀ INNOVATIVE

Stoccarda	80,98	Madrid	70,5
Monaco	80,92	Amburgo	70,1
Stoccolma	78,59	Dublino	69,6
Copenaghen	76,09	Liverpool	69,2
Helsinki	74,52	Praga	69,2
Lione	74,50	Lisbona	68,9
Francoforte sul Meno	74,48	Bucarest	68,3
Düsseldorf	74,08	Lille-Dunkerque-Valencia	68,0
Parigi	73,73	Glasgow	67,9
Göteborg	73,63	Valencia	67,9
Bruxelles	71,93	Marsiglia	67,4
Berlino	71,89	West Midlands	67,0
Manchester	71,86	Milano	66,9
Budapest	71,76	Siviglia	66,2
Barcellona	71,51	Porto	65,2
Varsavia	71,30	Katowice	65,1
Bordeaux	71,23	Alicante	64,9
Amsterdam	71,22	Atene	64,1
Colonia	70,82	Roma	63,3
Regione della Ruhr	70,74	Malaga	63,3
Londra	70,65	Torino	62,8
Vienna	70,60	Napoli	58,5



POTENZIALE DI SVILUPPO

A Roma serve un piano metropolitano che rilanci la cura del ferro e integri realtà che oggi agiscono come satelliti e costituiscono invece un potenziale di sviluppo enorme per capitale



LA CAPITALE RESTA INDIETRO

Su 44 città europee esaminate, Roma si trova al 34° posto nell'indice complessivo di competitività. In tutti gli indicatori eccetto quello turistico la capitale è sempre dietro Milano

L'INDICE DI SVILUPPO DEL MERCATO ABITATIVO

Londra	91,9	Malaga	51,0
Dublino	87,0	Versailles	50,6
Amsterdam	77,0	Siviglia	50,6
Copenaghen	72,6	Lione	48,3
Bruxelles	64,2	Valencia	48,2
Parigi	64,1	Katowice	48,2
Milano	60,8	Varsavia	48,0
Monaco	60,6	Stoccolma	47,9
Glasgow	60,5	Colonia	46,9
Napoli	58,6	Atene	46,1
Amburgo	57,4	Helsinki	45,8
Roma	56,6	Regione della Ruhr	45,2
Francoforte sul Meno	56,0	Bucarest	44,7
Lisbona	54,9	Düsseldorf	43,8
Manchester	54,6	Bordeaux	41,5
Barcellona	54,4	Göteborg	40,4
Madrid	54,1	Budapest	39,6
Stoccarda	53,8	Alicante	39,5
Berlino	52,4	Praga	38,8
Porto	52,1	Torino	38,7
Lille-Dunkerque-Valencia	51,5	West Midlands	35,9
Vienna	51,3	Liverpool	-

L'INDICE DI COMPETITIVITÀ TURISTICA

Barcellona	79,5	Düsseldorf	71,2
Berlino	76,3	Malaga	71,2
Londra	76,1	Monaco	70,8
Copenaghen	75,8	Göteborg	70,7
Vienna	75,0	Bruxelles	70,5
Parigi	74,9	Alicante	70,4
Amburgo	74,1	Lisbona	70,1
Stoccolma	73,7	Bucarest	69,6
Madrid	73,5	Atene	69,6
Roma	73,3	Helsinki	68,1
Glasgow	73,2	Liverpool	68,1
Amsterdam	73,1	Francoforte sul Meno	68,0
Siviglia	72,9	Porto	66,5
Milano	72,7	West Midlands	66,1
Praga	72,6	Bucarest	66,1
Valencia	72,3	Manchester	65,8
Stoccarda	72,1	Katowice	65,8
Napoli	72,0	Regione della Ruhr	65,4
Torino	71,9	Bordeaux	64,9
Colonia	71,6	Lione	64,4
Dublino	71,6	Marsiglia	63,4
Varsavia	71,5	Lille-Dunkerque-Valencia	-

Fonte: Cresme Ricerche